

quando all'ora d'uscita, verso le importanti attività per il...

IL PROGETTO ALLE MANZONI NUOVA DISPOSIZIONE DEI BANCHI E INNOVATIVI METODI DIDATTICI PER LEZIONI 'ATTIVE'

Maxi-lavagna e Apple tv: benvenuti nell'aula del futuro

ADDIO CATTEDRA e lavagna in ardesia, benvenuti banchi in circolo e lavagna-muro con dimensioni extra-extra large. Benvenute anche Apple tv e tablet. Addio lezioni frontali passive, benvenute *flipped classroom* e *spaced learning*. Per non parlare di un'alternanza scuola-lavoro, sotto l'egida del *Carlino*, in cui i liceali, insieme al Centro medico Santagostino di Milano, programmano una 'chatbot' (software che simula una conversazione tra robot e essere umano). Allo scopo di creare un portale sulle tossicodipendenze costruito dai ragazzi per comunicare ai loro coetanei i rischi delle droghe. Così come previsto dalla «Carta degli Impegni delle scuole bolognese contro le tossicodipendenze», siglata a maggio durante un convegno moderato dal direttore del *Qn-Quotidiano Nazionale* Andrea Cangini.

QUANDO l'innovazione entra in aula, è tempo di rivoluzione didattico-digitale. Come accade alle scuole Manzoni di via Scipione



VIA SCIPIONE DAL FERRO
Una classe delle Manzoni: i ragazzi faranno anche alternanza scuola-lavoro sotto l'egida del *Carlino*

dal Ferro, dove le novità hanno modificato lo stare in classe e il fare scuola. La partenza: un restyling completo delle aule e la comparsa di questa lavagna speciale dipinta sul muro opposto, di fronte alla Apple tv. Poi la messa in soffitta della cattedra e una differente sistemazione dei banchi.

«Così – spiega la preside Giovanna Degli Esposti – si movimentava l'aula. Mettendo il docente al centro, cambia il modo di lavorare degli stessi ragazzi. La didattica è più dinamica e favorisce l'interazione con l'insegnante, tanto che restare attenti in classe diventa più facile poiché i punti di riferimento sono vari».

Da questa interazione, discende la *flipped classroom*, ovvero la classe rovesciata, un metodo di insegnamento attivo che sta prendendo piede negli istituti. E consiste nel ribaltare il rapporto scuola-casa: la lezione si segue a casa tramite video o materiali forniti dagli insegnanti. A scuola, invece, si

studia, si fanno i compiti e si ricevono chiarimenti sui dubbi. «Non è più apprendimento passivo – osserva la preside –, così i ragazzi si mettono in gioco». Ma non basta e le scuole Manzoni spostano l'asticella ancora più in alto con lo *spaced learning* che «ha il merito di responsabilizzare gli allievi, aumentandone la capacità di memorizzazione e di concentrazione tramite l'introduzione di pause di dieci minuti fra un input e l'altro».

IN PRATICA, chiarisce Degli Esposti, «nei 60 minuti di lezione, il docente introduce l'unità di apprendimento e la divide in più blocchi di lavoro per favorire la concentrazione dei ragazzi, applicando metodologie di lavoro in team più produttive capaci di stimolarne le motivazioni». Oppure «mettendo a punto, di pomeriggio, lezioni-laboratorio integrate con visite guidate o uscite all'esterno capaci di stimolare la curiosità dei ragazzi che così rielaborano le competenze acquisite».

f. g. s.